

BUFERA IN CLASSE

Votati anche ordini del giorno su parità scolastica, Giornata della memoria contro le mafie,

distribuzione degli alunni stranieri in classe, insegnanti di sostegno e le scuole dei piccoli comuni

Scuola, ed è subito sciopero

Dalla Camera il sì al decreto. Il 30 ottobre prof e studenti in piazza

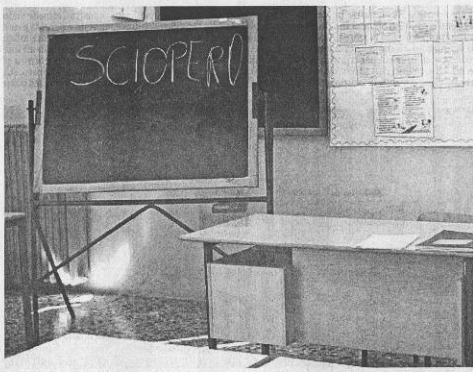
DA ROMA LUCA LIVERANI

La Camera approva, i sindacati bocchiano. Al primo via libera dell'aula di Montecitorio al decreto legge Gelmini - che ora passa al Senato - Cgil, Cisl, Uil e Snals replicano proclamando per giovedì 30 ottobre lo sciopero generale del mondo della scuola e una manifestazione nazionale a Roma. Il giorno di boia in Parlamento del decreto - sul quale il governo aveva posto martedì la fiducia - arriva alla Camera con 280 sì del Pdl, 205 no di Pd e Idv, 28 astensioni dell'Udc e delle Minoranze linguistiche. L'aula vota anche alcuni ordini del giorno: sulla parità scolastica, sulla diffusione di copie della Costituzione agli studenti, sull'istituzione della Giornata della legalità e della memoria contro le mafie, su una diversa distribuzione degli studenti stranieri nelle classi, sul salvataggio delle scuole nei piccoli comuni, sulle risorse per gli insegnanti di sostegno. «Siamo ad un passaggio importante e ad un cambio di epoca per la scuola», commenta Maria Stella Gelmini - che diventa un'agenzia di formazione e non un'ammortizzatore sociale». Ma il mondo della scuola non la pensa come il ministro. Il fronte sindacale si compatta contro il ritorno al maestro unico e il blocco del turn over per gli insegnanti. Da sinistra a destra - tranne Cobas, Sdl e Cub che confermano la giornata di lotta del 17 ottobre - tutte le sigle sindacali - Fie-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals e Gilda - chiamano in piazza i lavoratori. E anticipano di un giorno lo sciopero dei dirigenti scolastici proclamato inizialmente per il 31. La decisione dello sciopero del 30 arriva dopo l'ultimo tentativo di conciliazione al ministero dell'Istruzione, passaggio ineludibile nelle procedure previste dalla legge sugli scioperi. «A fronte delle dichiarazioni gratuite, mortificanti e offensive del ministro Brunetta che ritiene eccessivo lo stipendio degli insegnanti - attacca Francesco Scrima della Cisl Scuola - rammarica il silenzio del ministro Gelmini che ancora una volta omette colpevolmente di difendere i suoi docenti». Una «intollerabile estermazione che non fa che rafforzare le ragioni dello sciopero generale». «Lo sciopero è la risposta all'arroganza del governo e della ministra - fa eco Mimmo Pantaleo della Fie-Cgil - che con le loro scelte stanno distruggendo l'intero

settore della conoscenza pubblica». «Faremo sentire la voce di chi nella scuola ci lavora ogni giorno» promette Massimo di Menna della Uil Scuola. Una mobilitazione per mandare al governo «un segnale forte che modifichi la sua linea riformista basata esclusivamente sui tagli alla spesa», aggiunge Marco Paolo Nigi dello Snals. Molte comunque le iniziative di protesta. Dai blog degli insegnanti parte la proposta, diffusa anche con una catena di sms, di scrivere dal sito del Quintale un'e-mail al presidente Giorgio Napolitano «chiedendogli di non firmare il decreto Gelmini».

Il ministro: «Sono soddisfatta. È un cambio d'epoca»
È sull'agitazione: «Non ne capisco i motivi. Non serve»

Venerdì saranno gli studenti a protestare in molte città: l'Uds parla di «autoritarismo» del governo. A Torino corteo degli studenti della Fgci. Ma c'è anche chi organizza il sito «forzagelmini.com» per spiegare la riforma, come fa il Pdl della regione Lombardia. Dure le critiche che partono dal Pd. «La parola riforma non la sprecherò», attacca Rosy Bindi: «Mi pare evidente che ciò che ha fatto il ministro Gelmini è frutto delle scelte del ministro unico, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti». Una riforma «taglia, cucci e arrangia», incalza Giuseppe Fioroni, ex ministro dell'Istruzione: «Non conoscete la scuola e uccidete ciò che c'è senza costruire un futuro con un progetto «fatto con la calcolatrice e la mannaia». «A voi non interessa affatto di migliorare la scuola - è l'affondo del leader dell'Idv Antonio Di Pietro - ma far quadrare i conti a danno dei più deboli. I tagli alla scuola servono per trovare i soldi dell'Ici». «Lo sciopero è un grave errore», ribatte il portavoce forzista Daniele Capozzone: «La scuola paga i costi di troppi anni di cattiva politica e di cattivo sindacato e sarebbe sbagliato assumere un atteggiamento immobilista e conservatore». L'Udc spiega la sua astensione «su un decreto insufficiente - dice Ferdinando Adornato - che contiene anche aspetti positivi, ma su cui la questione di fiducia ha bloccato il confronto richiesto da un tema importante come la scuola». Ieri la Camera comunque tra i diversi ordini del giorno ha anche votato quello proposto da Raffaello Vignali del Pdl - diversi sì anche nel Pd - per sollecitare il governo «a provvedere all'introduzione di una effettiva libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie» anche attraverso «strumenti di finanziamento alle famiglie» stesse.



DOCENTI DIESSE

«Insegnanti incapaci? Il ministro Brunetta questa volta sbaglia»
«Le parole riportate ieri da un quotidiano e attribuite al ministro Brunetta, secondo il quale gli insegnanti italiani lavorano poco, non sono aggiornati e ricorrono in busta paga più di quello che meritano non ci vedono per nulla d'accordo. Ministro, ci dispiace smentirla: la maggioranza dei docenti italiani fa molto di più di quello che una politica miope talvolta loro riconosca. Lo afferma Fabrizio Foschi, presidente dell'associazione DIESSE (Didattica e innovazione Scolastica). «Come associazione professionale possiamo documentare esempi diffusi di dedizione al compito di istruire ed educare i giovani che va ben oltre le ore della lezione in classe. D'altra parte sono anni che, occupandoci di aggiornamento di docenti, chiediamo il riconoscimento della carriera, la riqualificazione periodica e tanti altri interventi». «Se c'è qualcosa che non va - conclude Foschi - è il ripetersi costante dei luoghi comuni sulla scuola e su chi la fa».

